

Sicilia
Il no
del Pci
a Nicolosi

■ PALERMO. Bilancio e manovra economica del governo Nicolosi sono al centro di un ampio dibattito politico. I comunisti, nel corso di una conferenza stampa, hanno motivato la loro opposizione alle dichiarazioni programmatiche di Nicolosi. «La manovra economica - ha detto Gianni Parisi, capogruppo del Pci all'Assemblea regionale - espropria i poteri dell'assemblea. In particolare il disegno di legge 817 del governo stravolge la legge 6, conferisce un diritto assoluto e incontrollato al governo sulla gestione del Fondo investimenti per 1.200 miliardi...». A che cosa serve il Fondo? A finanziare opere pubbliche immediatamente cantierabili. I comunisti, ricorda Parisi, si chiedono chi abbia deciso, spinto queste «opere pubbliche immediatamente cantierabili». «Quale programma annuale di sviluppo - ha aggiunto - è quello che concentre 1.200 miliardi solo su opere pubbliche e non anche su azioni economiche e sociali di altro tipo, a più vasto raggio?».

«Siamo nel cuore del peggior consociativismo - ha affermato Pietro Folena, segretario regionale del Pci - politico-alteristico: si definisce la torta di denaro pubblico da spartire, si realizzano accordi paralleli con grandi imprese pubbliche e private, si inventano i quindici e - non partendo dai bisogni reali dei cittadini - opere i cui lavori dureranno un tempo immemorabile permettendo alle cordate vincenti di continuare il banchetto». I comunisti quindi non faranno sconti ad un governo che non si occupa dei problemi concreti».

Petruccioli: «L'iniziativa è locale, ma dagli alleati esigiamo condotte coerenti»
Castellina: inaccettabile

Occhetto: «Ho appreso la notizia dai giornali»
Il leader radicale: contributo alla costituente

All'Aquila lista con Pannella? «Decideranno lì i comunisti»

L'annuncio della candidatura di Marco Pannella come capolista Pci al Comune dell'Aquila ha provocato un'ondata di reazioni all'interno del partito. Occhetto ha precisato di aver appreso la notizia dai giornali. Petruccioli: sarebbe inaccettabile che chi si mostra disponibile in una città promuova altre iniziative difformi. Castellina: una forzatura intollerabile. Ingrao: parlerò al congresso romano.

GUIDO DELL'AQUILA

■ ROMA. Occhetto risponde ai cronisti che l'aspettano all'ingresso della sala dove deve riunirsi il governo ombra. Non entra nel merito dell'operazione Pannella: «così come essa è stata annunciata dalla tribuna del congresso aquilano ma precisa di non essere stato preventivamente informato dell'iniziativa dei compagni abruzzesi di candidare Marco Pannella alla guida di una lista "aperta" per le prossime comunali dell'Aquila. «Non ne sapevo nulla - aggiunge - anzi, l'ho saputo soltanto leggendo i giornali». L'argomento era stato affrontato anche in una riunione della segreteria del partito, allargata al responsabile degli enti locali, Gavino Angius. Al termine dei lavori Claudio Petruccioli, in una dichiarazione, ha rilevato che «l'annuncio di una eventuale

candidatura di Marco Pannella è avvenuto «in modi che possono apparire strumentali e ingenerare confusione». Come già dichiarato dalla segreteria regionale abruzzese, Tiziana Arista, Petruccioli ha ribadito che si tratta di una iniziativa rigorosamente locale, che deve trovare verifica negli organismi dirigenti della federazione ai quali, a norma di statuto, compete la decisione in materia. Tre comunque i punti che vanno ricordati e tenuti ben fermi, circa «gli aspetti politici generali connessi alla formazione delle liste per le prossime amministrative». Primo: «In più di un'occasione e da ultimo nell'assemblea nazionale della settimana scorsa, aperta da una relazione di Angius e conclusa dal segretario Occhetto - ha detto Petruccioli -

il Pci ha manifestato la propria intenzione di promuovere, laddove è possibile, la formazione di liste aperte». Secondo: «Tali liste devono avere una chiara e condivisa base programmatica». Terzo: «Non sarebbe per il Pci accettabile - ha aggiunto l'esponente comunista - se personalità o raggruppamenti che, in alcune città, si mostrano disponibili per questo tentativo, promuovessero poi, altrove, iniziative difformi o divergenti. Questi criteri politici, che non ledono le autonome responsabilità delle singole organizzazioni, valgono ovviamente per tutto il partito e non possono essere contraddetti. La direzione del partito - ha concluso Petruccioli - ne assicurerà il rispetto nel corso della definizione delle liste».

Il riferimento a iniziative difformi o divergenti va probabilmente messo in relazione con le voci - confermate ieri dallo stesso leader radicale nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio - di una candidatura di Pannella anche al Comune di Teramo, in una coalizione formata dai tre partiti della Costituente laica (Pri-Pli-Ps) dagli ambientalisti e dagli antipolluzionisti. Quanto alle vicende aquilane, Pannella ha detto di considerare



Il leader radicale Marco Pannella e in alto Claudio Petruccioli

la propria candidatura «un buon contributo alla costituente che evidentemente non si può fare solo con se stessi». «La mia - ha detto ancora Pannella - è la scelta di chi vuole una riforma del sistema politico in senso bipartitico e di chi si preoccupa di rappresentare uno schieramento rooseveltiano, liberaldemocratico». In questo senso, quello che viene dal capoluogo abruzzese «è il primo grande segnale dal basso».

In serata l'esponente radicale ha detto che, dal punto di vista statutario del Pri, l'iniziativa aquilana è certo «rigorosamente nazionale». «Quant



Walesa, Livorno ci ripensa
La giunta proporrà al premio Nobel la cittadinanza onoraria

PAOLO MALVENTI

■ LIVORNO. Il premio Nobel Lech Walesa sarà cittadino onorario di Livorno ed a proprio è la stessa giunta municipale. Dopo le polemiche scoppiate all'indomani del voto contrario dei comunisti ad una proposta avanzata dal consigliere democristiano Ciacchini, il sindaco, Roberto Benvenuti, ha precisato il senso di quella bocciatura. «Non volevamo che su una proposta così importante ci fossero divisioni - ha detto Benvenuti - mi ero permesso di proporre un percorso diverso al consiglio comunale che prevedesse una discussione ed un'affinamento della pratica in sede di riunione dei capigruppo. Ciacchini ha preferito andare al voto ed il risultato è stata la bocciatura della proposta. Avevo compreso che in consiglio comunale c'erano differenti valutazioni sulle motivazioni, la proposta era datata, risentiva di un contesto storico-politico diverso dall'attuale. Malgrado ciò, da parte dell'amministrazione comunale, non c'era alcuna contrarietà nel concedere la cittadinanza onoraria a Lech Walesa e la dimostrazione sta nel fatto che oggi la giunta ha ripresentato questa stessa proposta ai capigruppo. Non solo, ma questa mattina sono a Roma per incontrarmi con il primo funzionario dell'ambasciata polacca signor Janusz Zebrowski, al quale spiegherò di persona quali sono i sentimenti di Livorno nei confronti di Walesa. Questo è necessario visto come certi organi di stampa hanno presentato la vicenda, ma anche doveroso

per intrecciare i primi contatti con il leader di Solidarnosc che deve esprimersi e dire se accettare o meno la cittadinanza».

Alla riunione indetta dal sindaco per discutere sulla vicenda si sono presentati solo il Pci e Democrazia proletaria. I socialisti, i democristiani, la Sinistra indipendente e i repubblicani hanno preferito disertare la riunione indicando nel consiglio comunale la sede deputata a discuterne. «È un errore politico - ha detto Benvenuti - aver disertato la riunione, impedendo di fatto di discutere sul caso per trovare un accordo che garantisca la volontà unanime di conferire al leader polacco la cittadinanza livornese. Ritengo che si stia passando da una questione di merito ad una questione politica e mi auguro che Walesa non finisca per essere solo un pretesto».

La proposta di cittadinanza tornerà quindi in Consiglio ed a presentarla questa volta sarà la stessa giunta municipale ma di Walesa e delle ripercussioni politiche di questo caso si discuterà anche il 27 febbraio prossimo, quando al primo punto all'ordine del giorno il Consiglio affronterà la richiesta di dimissioni del sindaco avanzata dal segretario regionale del Pri, Paggini. L'accusa è di insensibilità democratica, ma la sensazione è che la vicenda Walesa sia servita unicamente per ricompattare una minoranza che da tempo si ripromette di far scendere il Partito comunista al di sotto della maggioranza assoluta dei consensi.



Pietro Ingrao



Franca Chiaromonte

Ingrao: «Un'innovazione, ma siamo all'inizio»
Donne e uomini del no
Quale mediazione?

«Giudicheremo gli uomini del no sulla loro coerenza rispetto all'affermazione che hanno fatto: assumere davvero la loro parzialità». Le donne comuniste che hanno scelto di non firmare nessuna delle tre mozioni in campo, ma che si sono collegate al documento Natta-Ingrao-Tortorella, hanno ribadito ieri a Botteghe Oscure i motivi della loro scelta. Con loro c'erano Ingrao, Chiarante e Angius. Un primo bilancio

ALBERTO LEISS

■ ROMA. Le donne del sì, quelle del no, e quelle che, pur non sottoscrivendo nessuna delle tre mozioni in gioco nel congresso comunista, si sono collegate al documento di Natta, Ingrao e Tortorella. È stato detto che tra le comuniste si sta svolgendo un «congresso parallelo», di cui la stampa si occupa poco, svolto secondo posizioni e con un linguaggio non sempre «comprensibile». E ieri, insieme agli uomini della mozione 2 - Ingrao, Chiarante, Angius - hanno ripreso la parola, in un incontro-conferenza stampa a Botteghe Oscure, le donne che hanno sottoscritto il documento «La nostra libertà è nelle nostre mani: una posizione che rivendica in modo radicale l'autonomia della pratica politica femminile dentro il partito comunista, che si è espressa contro la proposta avanzata da Occhetto, e che motiva il collegamento con la mozione 2 in parte con l'accordo su alcuni temi politici, in parte con la presa d'atto realistica, si potrebbe dire, che non erano possibili soluzioni diverse per esistere e contare dentro una dinamica congressuale contraddistinta da una logica «referendaria» e di schieramento. Una «mediazione» tra donne e uomini dichiarata, dunque, e non a caso il titolo scelto per l'incontro era «Le mediazioni possibili e quelle impossibili».

Maria Carloni, ha parlato di una «verifica comune con le compagne» e della necessità di superare l'uso retorico del termine differenza sessuale stimolando invece una critica «al carattere maschile e parziale delle istituzioni e del partito» partendo dal «riconoscimento del conflitto tra i sessi». Questo per Chiarante è l'approccio della mozione due: nella posizione del sì il dirigente comunista vede invece «la tentazione di atteggiamenti egemonici e totalizzanti, anche verso i movimenti. Un esito che sarebbe vecchio, datato». Il punto di vista delle donne è stato riassunto da Leila Maiocco, una delle 16 prime firmatarie del documento «La nostra libertà...» e esponente del comitato «Salute ambiente» di Cornigliano, impegnato dal 1985 contro l'inquinamento delle fabbriche siderurgiche genovesi. «Un luogo - ha detto - dove non ci siamo mai contrapposte ai lavoratori delle acciaierie, ma abbiamo cercato di valorizzare conoscenze e saperi dei cittadini, anche attraverso una critica del passato industrialista, dello scambio accettato tra lavoro e qualità del territorio. Un luogo dove le donne si sono date valore da sé, conquistando forza e libertà». Affermazioni che si legano ai contenuti del testo che poi la stessa Maiocco ha presentato. Vi si ricordano i punti essenziali della posizione di questo gruppo di comuniste: la richiesta agli uomini di «parlare a partire dalla loro

parzialità», l'idea - condivisa con la mozione due - che «non esiste possibilità di rinnovamento senza fare i conti con quello che si era prima», il proposito di non separare obiettivi e metodi per perseguirli.

Un altro elemento critico riguarda i modi finora praticati della presenza femminile nel Pci, il ruolo delle commissioni femminili e la politica delle «quote». A proposito del rapporto con la mozione due si parla di «un contratto esplicito, il contrario della lobby che ancora prevede una scena generale nella quale alle donne è consentito di essere un gruppo di pressione che parla a nome di tutte».

Franca Chiaromonte, a proposito della discussione aperta tra le donne comuniste, ha parlato di «un guadagno per tutte: il congresso ora non è più solo una gara tra uomini. Sono chiare le differenze tra donne. Anche quelle al nostro interno: ci sono quelle che hanno firmato anche la mozione due, quelle che non l'hanno fatto. Ed è più chiaro che le mediazioni che probabilmente interverranno ad un certo punto tra uomini, non saranno assimilabili a quelle tra donne». Pietro Ingrao ha detto che «c'è ancora molto silenzio» sia in termini teorici che pratici sui temi affrontati ieri. «Ci siamo incontrati con la proposta di questo gruppo di donne - ha detto - ed è stata una innovazione. Ma non siamo ancora ad un punto di maturità vera». Angius ha parlato dell'esigenza di prevedere nel congresso un momento specifico di riflessione sulla forma-partito. Maria Luisa Bocchia ha insistito su un altro dato di novità: la scelta, per le deleghe femminili, di premiare esperienze concrete di pratiche politiche significative. Un elemento della «mediazione» con gli uomini della mozione due che non è stata priva - è stato detto - di momenti conflittuali.

Almeno una volta alla settimana

La salute è più protetta con una presenza ricca e diversificata di fermenti lattici vivi. KYR è un alimento salutare che, oltre ai fermenti dello yogurt tradizionale, contiene altri fermenti vivi in più: il Lactobacillus Acidophilus e il Bifidobacterium Bifidum. Ciascuno dei fermenti vivi di KYR svolge una particolare attività a difesa dell'organismo, perchè può contrastare numerosi tipi di flora batterica nociva responsabile di vari disturbi. Le più avanzate ricerche



condotte a livello internazionale, confermate dalle nostre più recenti sperimentazioni cliniche svolte in Istituti Universitari, dimostrano che i fermenti vivi di KYR svolgono rapidamente la loro benefica azione e si mantengono nell'organismo in elevato numero per almeno 8/10 giorni. Con KYR la salute può essere più protetta in modo gradevole e naturale.

Direzione Ricerca Scientifica Parmalat Prof. Claudio Salvadori.

parmalat